

radicale che modifica nella sua base tecnica e finanziaria il primitivo progetto. E si confonde così ciò che è sviluppo di bilancio e sviluppo di patrimonio con ciò che è fondamento o base dell'azienda.

Perchè io capirei che un'azienda diretta ad uno scopo si volesse compiacere dirigendola ad altro scopo. Ma supponete che la farmacia avesse avuta una stanza vicina, in modo che possa allargare subito il movimento; ed invece di allargarlo l'amministrazione prenda una bottega a cento passi di distanza; si deve dire che è questo un trasformare radicalmente, nelle basi tecniche e finanziarie, il primitivo progetto? Quasi che l'aumentare il patrimonio e l'allargare l'azienda voglia significare istituire una nuova azienda? Ecco perchè dico che queste sono interpretazioni ingiuste ed arbitrarie e motivate da un criterio di classe; e infatti sentite il cambiamento di giurisprudenza che di fronte al dibattito ha fatto la Commissione su questo tema.

Ho qui il parere che ha dato la Commissione centrale sulla municipalizzazione della farmacia di Reggio nel 1905. Di fronte ad un ricorso dei farmacisti privati si diceva:

« Ritenuto che risulta evidente e altrettanto risulta manifesta la generale utilità pubblica dell'assunzione diretta della farmacia e il diritto dei cittadini di poter curare la propria salute e che quindi non si può tener conto dell'interesse privato dei farmacisti ecc. ».

Invece nel parere del marzo scorso si arriva a dire che questo allargamento potrebbe essere dannoso al commercio dei privati. (*Interruzioni*). Questo è un denaturare la legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si tratta qui di una deliberazione del Consiglio di Stato sul ricorso delle parti.

SICHEL. È una deliberazione del Consiglio di Stato, ma come parere. Ad ogni modo la legge sulle municipalizzazioni viene male applicata e siccome ne vengono ogni giorno diversamente interpretate le disposizioni, così ho voluto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questo fatto, perchè mi pare che questo sia un creare a bella posta difficoltà che la legge non contempla. Ed ho finito. (*Ooh!*)

Scusate se ho abusato della vostra pazienza; certo sono argomenti che vi toccano poco; forse se qualcuno di voi ha influenza e ingerenza in questa materia, uscendo di

qui tornerà a portare nell'amministrazione gli stessi sistemi di compressione e di resistenza al nostro movimento. Orbene, o signori, ricordate che ormai in alcune provincie d'Italia, in quelle di Bologna, di Modena, di Reggio, di Mantova e di Parma ben 150 comuni sono socialisti. Concludo dicendo che noi stiamo organizzandoci tutti in una unione di solidale resistenza perchè vogliamo rispettare la legge ma non vogliamo che gli organi tutori creati dalla legge ci guardino con un sentimento preventivo di sopraffazione, vogliamo che ci giudichino con gli stessi criteri con cui giudicano delle cose degli altri comuni; perchè, o signori, voi potete ben interrompere, perchè avete oggi il diritto della forza, ma noi tutti uniti faremo valere la forza del diritto. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ella ha torto a dir così, onorevole Sichel, perchè la Camera non lo ha affatto interrotto! (*ilarità — Approvazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione sul bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Codacci-Pisanelli.

CODACCI-PISANELLI. La discussione del bilancio dell'interno, per il nesso che questo ramo dell'amministrazione dello Stato ha con gli enti locali e per la parte che in questa discussione ha il capo del Governo, mi sembra sede opportuna per ricordare uno dei più gravi problemi della vita pubblica italiana, al quale già alcuni dei precedenti oratori hanno accennato, quello cioè del riordinamento delle finanze locali.

Non ho la pretesa di dire alcuna cosa nuova sull'argomento, che accennerò solamente; ma adempio il dovere di rendermi interprete di quei desideri, che più vivamente ed insistentemente ho sentito ripetere nell'ultima campagna elettorale da tutti coloro, che ho avuto occasione di avvicinare e che erano responsabili della gestione di amministrazioni locali.